Pubblicazione ai sensi del Regolamento UE (2019/2088) relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari: Informativa sull'integrazione dei rischi di sostenibilità.

Premessa

La Cassa Raiffeisen Bassa Atesina Soc. Coop. (di seguito "Banca") è consapevole che l'attuazione di efficienti processi di consulenza favorisce il raggiungimento di obiettivi ambientali, sociali e di buon governo societario, apportando in tal modo un importante contributo allo sviluppo sostenibile. In questo contesto, il fatto che la sostenibilità non rappresenti più da tempo un mero trend, bensì sia entrata a far parte della quotidianità dei membri, clienti e, più in generale, del bacino d'utenza, riveste un'importanza cruciale. Poiché l'agire in maniera responsabile è considerato come sinonimo di buone maniere da un numero sempre maggiore di persone, sempre più ambiti della vita ne sono influenzati. Questo vale anche per gli investimenti. L'agire responsabile e orientato al futuro è divenuto un importante fattore dell'economia e fa sì che anche gli investimenti diventino più verdi, più sociali e più equi. La Banca, anche in ragione della sua impostazione cooperativa, si sente in dovere di apportare il proprio contributo, sostenendo il principio in base al quale in un buon investimento e una buona consulenza non contano solo gli aspetti finanziari, bensì l'unione di questi due fattori: cogliere le opportunità di rendimento e, allo stesso tempo, contribuire a un mondo migliore.

In virtù del suo ruolo di consulente finanziario, la Banca è tenuta, nell'interesse dei propri clienti, a contribuire alla creazione di valore aggiunto nel lungo termine. Per tale ragione, la Banca pubblica il presente documento che contiene informazioni su come i rischi di sostenibilità negli ambiti ambiente, sociale e governance ("ESG") sono gestiti e integrati all'interno dei tradizionali processi di consulenza. Questa decisione nasce dalla convinzione che l'inclusione, la considerazione e la valutazione dei rischi e delle opportunità di sostenibilità permettano di influenzare positivamente le attività di consulenza in materia di investimenti e assicurazioni (di seguito anche "consulenza") e, al contempo, di dare una risposta concreta alle esigenze sociali ed ecologiche della società. A tale scopo, la Banca ritiene essenziale attenersi a principi e standard condivisi a livello internazionale che fungono da linee guida per dare un'impronta sostenibile alla consulenza. Ciò permette alla Banca di partecipare a iniziative rilevanti per l'integrazione dei fattori e rischi di sostenibilità nei propri processi di consulenza, offrendole altresì importanti occasioni di dialogo e scambio.

Obiettivi

La Banca si è posta i seguenti obiettivi:

- Definire i principi che le permettano di includere aspetti relativi alla sostenibilità nei processi di consulenza, considerando sempre, tuttavia, anche le particolarità di ogni singola operazione;
- Contribuire a far sì che la consulenza in materia di investimenti abbia degli impatti positivi in termini economici, sociali ed ecologici, al fine di soddisfare le aspettative degli investitori;
- Definire delle chiare grandezze di misura per gli impatti della consulenza in materia di investimenti sull'ambiente, la sfera sociale e il governo societario di imprese più o meno vicine al contesto in cui opera la Banca;

- Comunicare con chiarezza a tutti gli stakeholder, compresi i dipendenti, le imprese, il mondo finanziario e le istituzioni, la propria posizione rispetto all'importanza di integrare i rischi di sostenibilità nell'attività di consulenza, affinché gli emittenti di prodotti d'investimento siano a loro volta incentivati a considerare nelle proprie scelte aziendali, in misura sempre maggiore, gli impatti economici, sociali ed ecologici;
- Attenersi concretamente ai principi e alle linee guida riconosciuti a livello nazionale e internazionale per l'integrazione dei fattori e rischi di sostenibilità nei tradizionali processi di consulenza;
- Valutare i rischi di sostenibilità che possono avere ripercussioni negative sulla Banca in quanto investitore e soggetto concedente il credito, ma anche riversarsi sui prodotti finanziari degli investitori, e stabilire alla luce di ciò le necessarie contromisure.

Fattori e rischi di sostenibilità

I fattori di sostenibilità rappresentano le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e la lotta alla corruzione attiva e passiva.

Un rischio di sostenibilità rappresenta un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo, effettivo o potenziale, sul rendimento dei prodotti finanziari.

La molteplicità di fenomeni, trend ed eventi che possono ricadere in queste definizioni non permette di stilare una lista definitiva dei fattori e rischi di sostenibilità. Non risulta, pertanto, né possibile né adeguato definire una lista esaustiva o esauriente dei fattori e rischi di sostenibilità. Una simile lista non potrebbe che risultare incompleta e dovrebbe essere sottoposta a continue revisioni per poter tener conto dell'evoluzione del contesto in cui è operativa la Banca e dei mutevoli interessi degli stakeholder. Nella seguente tabella, tuttavia, sono esposti alcuni esempi di fattori di sostenibilità ai quali orientarsi, evinti a partire dal quadro dei principi per l'investimento responsabile (UNPRI) e dal decreto legislativo 254/2016. Tali fattori possono, singolarmente, ripercuotersi sulla Banca e sui prodotti finanziari degli investitori della stessa sotto forma di rischi di sostenibilità.

Fattore di sostenibilità	Esempi	Rischi di sostenibilità
E – ambiente/ecologico	Aspetti rilevanti per la qualità e il funzionamento dell'ambiente e dei sistemi naturali, tra cui: gas a effetto serra e cambiamento climatico; disponibilità di risorse naturali, comprese energia e acqua; cambiamenti nell'utilizzo del territorio e urbanizzazione; qualità dell'aria, dell'acqua e del terreno; produzione e gestione dei rifiuti; tutela degli ambienti naturali e della biodiversità.	Rischi che possono nuocere al modello di business delle imprese a causa di cambiamenti climatici, ma anche di mutamenti nella percezione degli investitori e di modifiche legislative.
S – sociale	Aspetti relativi ai diritti, al benessere e agli interessi legittimi di singole persone e comunità locali, tra cui: diritti umani, diversità e promozione delle pari opportunità;	Rischi che possono nuocere al modello di business delle imprese a causa di un cambiamento

	cambiamento demografico; occupazione e diritto a condizioni di lavoro dignitose, compresi il lavoro minorile e forzato, tutela della salute e sicurezza dei lavoratori; distribuzione del patrimonio e disparità tra i Paesi e al loro interno; fenomeni migratori; formazione e sviluppo del capitale umano; trasformazione digitale, intelligenza artificiale, internet delle cose e robotica; salute e accesso all'assistenza sociale e sanitaria; tutela dei consumatori.	sociale, ma anche di mutamenti nella percezione degli investitori e di modifiche legislative.
G – governance/governo societario	Aspetti relativi al governo di imprese e organizzazioni, tra cui: trasparenza; etica e integrità nelle pratiche commerciali e rispetto delle leggi; divieto della corruzione; responsabilità fiscale; struttura, indipendenza, grandezza e diversità degli organi direttivi; meccanismi di denuncia per il management; diritti degli azionisti e stakeholder; tutela/distorsione della concorrenza.	Rischi che possono nuocere al modello di business delle imprese a causa di un cambiamento sociale, ma anche di mutamenti nella percezione degli investitori e di modifiche legislative.

I rischi di sostenibilità elencati possono essere sia di natura fisica, ossia manifestarsi a seguito di cambiamenti improvvisi o a più lungo termine delle condizioni ambientali, sia di natura transitoria, vale a dire che si concretizzano in seguito a cambiamenti legislativi, dello sviluppo sociale generale o all'affinamento dei meccanismi di vigilanza.

Valutazione dei fattori di sostenibilità e dei rischi collegati

La valutazione dei fattori di sostenibilità e dei rischi a essi collegati avviene tenendo conto dei seguenti elementi:

- *Gli obiettivi che la Banca si è posta in quanto consulente finanziario in relazione ai fattori di sostenibilità. Tali obiettivi sono tesi a cogliere le opportunità che derivano dall'integrazione dei fattori di sostenibilità e/o prevenire e ridurre i rischi a ciò associati (ad es. consigliare l'acquisto e l'investimento in imprese che producono energia verde oppure consigliare la vendita o il non investimento in imprese che generano energia da combustibili fossili);*
- La direzione degli impatti dei fattori di sostenibilità, per distinguere le ripercussioni che si producono sull'ambiente e sul contesto sociale e generale in cui opera la Banca, da quelle che si riversano sulla Banca stessa o sui suoi clienti e investitori.

Una gestione effettiva degli impatti negativi e positivi dei fattori di sostenibilità nell'ambito delle consulenze richiede di considerare adeguatamente sia le opportunità sia i rischi che, in generale, sono connessi con i processi di consulenza.

Per far sì che le opportunità derivanti dall'integrazione dei fattori di sostenibilità siano quanto più considerevoli per la Banca e i suoi clienti, minimizzando il più possibile i relativi rischi, la Banca

organizza tutti i processi di consulenza in modo da tener conto dei fattori di sostenibilità sia in senso positivo, sia in senso negativo.

L'integrazione di tali fattori in senso negativo sfocia in ***criteri di esclusione*** *che sono tanto mirati, quanto specifici per un determinato settore, caratterizzando così determinati prodotti, servizi o attività commerciali.*

La Banca fa uso di criteri di esclusione mirati per escludere le imprese che non rispettano le linee guida ESG, le convenzioni internazionali, i quadri regolativi riconosciuti a livello internazionale e le norme vigenti a livello nazionale. La Banca, pertanto, nell'ambito dell'attività di consulenza, esclude le imprese che svolgono le seguenti attività:

- Imprese che partecipano alla produzione, la vendita e lo stoccaggio e/o alla prestazione di servizi in relazione a mine antiuomo e bombe a grappolo vietate dalle convenzioni di Ottawa e Oslo;
- Imprese che partecipano alla produzione, la vendita e lo stoccaggio di armi chimiche e biologiche, così come di uranio impoverito;
- Imprese che hanno ripetutamente e gravemente violato uno o più dei dieci principi del Global Compact[1] senza aver intrapreso credibili misure correttive.

La Banca utilizza inoltre criteri di esclusione specifici per determinati settori che riguardano industrie controverse come quelle del carbone e del tabacco. Essi sono determinati sulla base di disposizioni normative o della quota sul fatturato dell'impresa.

L'integrazione dei fattori di sostenibilità in senso positivo avviene includendo nei processi di consulenza tutti quei parametri che contribuiscono al raggiungimento dei 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (in inglese, Sustainable Development Goals o SDGs) delle Nazioni Unite (ONU). Questi obiettivi servono a garantire a livello mondiale uno sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale ed ecologico. I punti chiave di tali obiettivi sono la promozione della crescita economica, la riduzione delle disparità negli standard di vita, la creazione di pari opportunità e una gestione sostenibile delle risorse naturali che possa garantire la conservazione degli ecosistemi e rafforzare la loro resilienza.

Nell'ambito dei propri processi di consulenza in materia di investimenti e assicurazioni in qualità di consulente finanziario, la Banca utilizza i seguenti metodi per cogliere le opportunità dei fattori di sostenibilità positivi, nonché prevenire e ridurre i rischi dei fattori di sostenibilità negativi:

[1] 1. Alle imprese è richiesto di promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti.
2. Alle imprese è richiesto di assicurarsi di non essere complici negli abusi dei diritti umani.
3. Alle imprese è richiesto di sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva.
4. Alle imprese è richiesto di sostenere l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio.
5. Alle imprese è richiesto di sostenere l'effettiva eliminazione del lavoro minorile.
6. Alle imprese è richiesto di sostenere l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.
7. Alle imprese è richiesto di sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali.
8. Alle imprese è richiesto di intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale.
9. Alle imprese è richiesto di incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente.
10. Le imprese si impegnano a contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti.

- **Elenchi positivi:** Questi elenchi si basano sull'identificazione di imprese, settori, regioni, Stati ecc. nei quali è possibile investire in via preferenziale in ragione del soddisfacimento di determinati criteri di sostenibilità. Si tratta, in tal caso, di un approccio assoluto.

- **Elenchi dei "Best in class":** Questi elenchi funzionano in maniera simile agli elenchi positivi, ma con la differenza che sono focalizzati sulle imprese che, in base ai criteri di sostenibilità scelti, risultano tra le migliori del loro settore. Si tratta in tal caso di un approccio relativo che presenta differenze tra i criteri applicabili dei singoli settori. In questo contesto, la Banca seleziona le imprese che adottano le migliori pratiche ambientali, sociali e di governo societario secondo criteri generali e specifici. Per assicurare il miglior risultato possibile, i singoli fattori di sostenibilità sono ponderati in base al settore specifico.

Un'importante misura ausiliare per l'integrazione dei rischi di sostenibilità nell'ambito dell'attività di consulenza, è la **politica di impegno**. Questo termine indica, in particolare, l'influenza esercitata sulle imprese tramite l'esercizio del diritto di voto, il dialogo con la direzione aziendale, nonché l'influenza esercitata su rappresentanze di settore di quelle imprese, quei beneficiari del credito o partner contrattuali nei quali la banca investe o che quest'ultima ha consigliato ai propri clienti. La Banca elabora continuamente nuovi concetti per la politica di impegno, al fine di indurre anche le imprese che non soddisfano i criteri degli elenchi positivi ad adottare eventualmente un approccio più sostenibile.

Il fatto di consigliare una vendita rappresenta per la Banca l'ultima scelta. Al contrario, la Banca intende promuovere le best practice sulla sostenibilità all'interno di un settore o un'impresa attraverso consigli di acquisto in imprese che si impegnano per migliorare le loro pratiche ESG.

Rischi di sostenibilità come parte del monitoraggio dei rischi

I rischi connessi ai fattori di sostenibilità richiedono di considerare i loro impatti soprattutto in un'ottica a "medio termine".

I rischi connessi ai fattori di sostenibilità che la Banca assume con l'attività di consulenza possono essere collegati alle categorie di rischio esistenti, vale a dire quelle che sono già state identificate, oppure rappresentare dei rischi autonomi.

Di conseguenza, alcuni rischi associati ai fattori di sostenibilità sono considerati come nuovi rischi emergenti, mentre altri ricadono nelle categorie di rischio già definite, come ad esempio rischi finanziari, di credito, assicurativi, operativi, strategici e, in seguito ad essi, di reputazione. La gestione dei rischi che emergono in concomitanza con i fattori di sostenibilità è, pertanto, parte integrante dell'intero processo di risk management della Banca.

Per rilevare correttamente questi rischi e il corrispondente impatto atteso sul rendimento dei prodotti finanziari, la Banca fa uso di banche dati specializzate e modelli valutativi esterni che permettono di integrare e gestire correttamente i rischi di sostenibilità nell'attività di consulenze, sia nel momento dell'investimento, sia nell'ambito del monitoraggio periodico.

La valutazione del rischio di sostenibilità avviene tramite un modello valutativo ESG che prevede una doppia classificazione al fine di trasporre dati qualitativi in indicatori quantitativi e di assegnare ad ogni titolo un rating / un punteggio (score). La valutazione dei singoli titoli permette, a livello aggregato, di ottenere un rating / uno score dell'intero portafoglio. Il confronto con il Benchmark permette di osservare la distribuzione per classi all'interno dei portafogli. Lo score ha una granularità più elevata rispetto alla classe di rating. In questo modo è possibile riconoscere trend positivi o negativi anche all'interno della classe. Il rating ESG si basa su una metrica che inizia con la classe di rating più alta e finisce con la classe di rating più bassa. Dal punto di vista qualitativo, tale rating è fondato sui seguenti criteri:

Classe di rating	Descrizione
Più alta	L'impresa si distingue per un'impostazione strategica a lungo termine e tesa all'innovazione, nonché per una solida e valida struttura di gestione operativa, e contribuisce alla generazione di valore aggiunto sul piano sociale ed ecologico.
Media	L'impresa dispone di una chiara impostazione strategica, anche orientata a lungo termine, di una ben definita struttura di gestione operativa e si impegna a contribuire alla generazione di valore aggiunto sul piano sociale ed ecologico.
Bassa	L'impresa si caratterizza per una scarsa impostazione strategica a lungo termine, una struttura di gestione operativa conforme agli standard di regolamentazione e contribuisce scarsamente alla generazione di valore aggiunto sul piano sociale ed ecologico.
Più bassa	L'impresa non presenta un'impostazione strategica a lungo termine, ha una debole struttura di gestione operativa e non contribuisce in alcun modo alla generazione di valore aggiunto sul piano sociale ed ecologico.

Dichiarazione sui principali effetti negativi delle consulenze in materia di investimenti e assicurazioni sui fattori di sostenibilità

La Cassa Raiffeisen prende in considerazione gli effetti negativi delle decisioni di investimento su tali fattori (c.d. "Principal Adverse Impact – PAI") nell'ambito del servizio di consulenza finanziaria, come previsto dall'articolo 4, par. 5, lettera a), del Regolamento (UE) 2019/2088 (c.d. "SFDR"). Gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità sono valutati, nell'ambito della consulenza finanziaria, mediante l'analisi delle informazioni trasmesse dagli emittenti – che si qualificano come partecipanti ai mercati finanziari ex art. 2 n. 1) SFDR – dei prodotti finanziari rilevanti ai sensi di SFDR.

Per ciascun prodotto la Cassa Raiffeisen analizza la documentazione resa disponibile dal produttore (es. European ESG Template – EET, documentazione contrattuale, …) avendo cura di approfondire quali tematiche connesse ai PAI sono prese in considerazione dal prodotto stesso.
Le informazioni analizzate sono utilizzate da dalla Cassa Raiffeisen in sede di consulenza per valutare l'adeguatezza delle raccomandazioni di investimento rispetto al profilo finanziario del cliente e, in particolare, la corrispondenza alle sue preferenze di sostenibilità, qualora espresse.